L'intervento di Romagnoli all'Esecutivo della CGIL

La crisi dell'amministrazione pubblica nasce dalla mancata attuazione della Costituzione

Il governo ammette la gravità della situazione ma pretende di risolverla con la «riduzione dei costi» e la «razionalizzazione» I dirigenti dei sindacati e delle C.d.L. intervenuti nel dibattito - Un comitato incaricato di redigere un documento sulla riunione

Alla fine dell'ampio dibattito che è seguito alla relazione del compagno Stumilli, sulla situazione nel settore del pubblico impiego è intervenuto il compagno Luciano Romagnoli.

La coscienza di una crisi della pubblica amministrazione — ha affermato Romagnoli — è diffusa nel Paese. Ed è la struttura politica dello Stato che determina in primo luogo questa crisi.

La mancata attuazione delle autonomie regionali, provinciali e comunali che la Costituzione indica come struttura essenziale dell'ordinamento politico — ha proseguito l'oratore — è la causa prima del mancato decentramento della Pubblica Amministrazione e dei servizi dipendenti dallo Stato.

L'articolo 5 della Costituzione suona: «La Repubblica una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». Di qui dobbiamo muoverci per capire le ragioni profonde dell'attuale crisi e per individuare le prospettive della sua soluzione.

La crisi è ammessa anche dal Governo, ma si pretende che le cause siano tecnico-organizzative per poter così accreditare la tesi di una «riforma» che eluda il problema di fondo (autonomie locali e decentramento) e punti esclusivamente alla «riduzione dei costi» e alla «razionalizzazione» della pubblica amministrazione.

L'obiettivo delle classi dominanti diventa così quello di aumentare la produttività della Pubblica Amministrazione secondo i modelli della cosiddetta razionalizzazione in atto delle imprese private. Lo scopo di fondo è quello di integrare totalmente l'apparato statale nel sistema dominante e di subordinarlo integralmente agli interessi monopolistici.

In tale direzione va la teoria che vuol ridurre l'amministrazione statale a semplice azienda da amministrare secondo i metodi di gestione e di produttività delle imprese private.

L'accettazione di tale tesi — ha precisato Romagnoli — porta da un lato alla massima centralizzazione, alla instaurazione di una tecnocrazia esasperata ai vertici della pubblica amministrazione e ne rende illimitato il potere discrezionale, e dall'altro lato ad una alienazione pressoché totale delle masse di pubblici dipendenti.

La Costituzione è esplicitamente contraria all'alienazione dei pubblici dipendenti: l'art. 28 sancisce esplicitamente la responsabilità diretta dei funzionari e dipendenti dello Stato per gli atti che compiono nell'esercizio delle loro funzioni; e l'art. 97 rende obbligatoria la determinazione delle sfere di competenza, delle attribuzioni e delle responsabilità proprie dei funzionari.

Ciò esige non la cosiddetta razionalizzazione sullo schema delle imprese private, ma un decentramento effettivo dei servizi, in uno con il decentramento regionale e con le autonomie locali, per assicurare la valorizzazione della prestazione lavorativa dei funzionari dello Stato e una maggiore autonomia di decisione nell'esercizio delle mansioni effettivamente svolte.

La «modernità» e la «razionalizzazione» della pubblica amministrazione non è pertanto quella che i tecnocrati e i reazionari pretendono di vendere per tale, ma un effettivo decentramento della struttura politica ed amministrativa dello Stato e, in questo quadro, una riorganizzazione di tutto l'apparato statale che miri ad introdurre forme più razionali e mezzi tecnici più adeguati all'efficienza produttiva.

Si tratta perciò — ha rilevato l'oratore — di condurre una lotta su due fronti: contro le forze che difendono la struttura attuale come un dato eterno e immutabile, e contro coloro che vogliono ammodernarla in senso capitalistico. Agli uni e agli altri contrapponiamo la «modernità» della Costituzione, finora violata, e le lotte per un rinnovamento (ed una razionalizzazione) profonda delle strutture dello Stato e della pubblica amministrazione.

Da questa visione generale e democratica noi partiamo per dare contenuto alla nostra azione sindacale tra i pubblici dipendenti. Da essa noi deriviamo oggi una linea generale che ci spinge ad un approfondimento dell'analisi e dell'azione rivendicativa in ciascun settore del pubblico impiego. Proprio perché non accettiamo la teoria di una pubblica amministrazione calata dall'alto con strutture indifferenziate e deterne, siamo per un'iniziativa sindacale settoriale, che cioè parta da una conoscenza profonda della realtà specifica di ciascun «enziate ed eterne, siamo per nuove conquiste economiche normative e democratiche dei pubblici dipendenti.

Il nostro proposito è di realizzare insieme tre grandi obiettivi: una più alta condizione materiale, morale e civile dei pubblici dipendenti, una riforma profonda della pubblica amministrazione e una riforma delle strutture statali che saldino in una più stretta operatività solidarietà la classe operaia, i cittadini e i pubblici dipendenti.

Prima del compagno Romagnoli avevano preso la parola dirigenti dei sindacati di categoria e delle Camere del lavoro i quali nei loro interventi avevano espresso il loro sostanziale accordo con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria della CGIL.

Hanno parlato Mancini, segretario della Federazione postelegrafonici, Vetere, segretario generale della Federstatali, Garavini, segretario della CdL di Torino, Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri italiani, Matteucci segretario del Comitato di coordinamento della Federazione parastatali, Lanzetta, segretario della Federazione dei dipendenti degli Enti locali e ospedalieri, Cerafolini segretario generale aggiunto della CdL di Genova, Aiata della segreteria della Federstatali e Ugo Minichini segretario regionale per la Sicilia.

Il Comitato esecutivo infine deciso di nominare una commissione composta dalla segreteria confederale e dai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali di categoria dei pubblici dipendenti, con il compito di redigere un documento sui problemi discussi, il cui testo sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

Domani in sciopero 50.000 dolciari

Domani si asterranno dal lavoro 50.000 lavoratori dell'industria dolciaria. Un ultimo tentativo per spezzare il fronte dello sciopero è stato fatto dalla Confindustria la quale ha proposto di rinviare le trattative per il rinnovo del contratto. La base sulla quale prenderle dovrebbe però essere costituita dalle vecchie proposte e cioè un aumento del monte salari di 3 per cento, una tra all'altra sulla indennità speciale e l'assegno ferie, che si dice, istituti della parte normativa. Come condizione della ripresa delle trattative veniva naturalmente posta la sospensione dello sciopero dei dolciari.

Le tre organizzazioni CGIL, CISL e UIL hanno espresso unitariamente l'assoluta posizione della Confindustria, riconfermando lo sciopero.

Lo sciopero alla Ercole Marelli di Milano

MILANO — Un aspetto dello sciopero davanti alla Ercole Marelli (Telefoto)

Indetto per il 28 e 29

Sciopero di 48 ore nelle zone olivicole

Scioperi dei braccianti in tutte le province per l'assistenza - Le decisioni della Federbraccianti

La Federbraccianti ha indetto uno sciopero di 48 ore in tutte le province interessate alla raccolta delle olive.

Nella riunione tenuta presso il Ministero del Lavoro, la Confida ha riconfermato la sua intransigenza verso la contrattazione nazionale per le raccoglitrici di olive e verso la contrattazione di settore e integrativa nelle province. L'intransigenza degli agrari è obiettivamente aiutata dalle posizioni non chiare e poco conseguenti assunte dalla CISL e dalla UIL e dall'atteggiamento poco impegnato avuto dal Ministero del Lavoro.

Di fronte a questa situazione, il comitato esecutivo della Federbraccianti ha riconfermato la necessità di una regolamentazione contrattuale nazionale per le raccoglitrici di olive e ha proclamato lo sciopero di 48 ore, per i giorni 28 e 29 novembre, in tutte le province interessate.

Il 30 a Napoli avrà luogo una riunione delle segrete delle Federbraccianti delle province olivicole. Per quanto riguarda le trattative provinciali ed eventuali trattative regionali, il comitato esecutivo della Federbraccianti ha ribadito che esse devono avvenire sulla base della piattaforma avanzata nazionalmente e devono affrontare tutti i problemi contrattuali del settore.

L'agitazione delle raccoglitrici di olive si estende in tutti i centri calabresi interessati alla raccolta. A Belcastro, in provincia di Catanzaro, si sono avute ieri mattina altre astensioni dal lavoro e lo sciopero, quindi, ha interessato quasi tutte le lavoratrici. L'altra sera, nelle strade si è svolta una manifestazione di protesta delle raccoglitrici per il mancato accordo sulla applicazione e il miglioramento del contratto provinciale e l'estensione dell'assistenza.

Anche nel Reggino, dove gli agrari hanno impedito l'inizio delle trattative per la definizione del nuovo contratto, l'agitazione si va estendendo. Ad Anoia le raccoglitrici di olive dell'azienda del marchese Avati hanno attuato uno sciopero di protesta contro il tentativo di imporre il lavoro a cottimo a condizioni svantaggiose. Dopo la proclamazione dello sciopero, più di cento donne hanno protestato per le vie e una loro delegazione, accompagnata dal compagno Tripodi, della Federbraccianti, dal collocatore e dal brigadiere dei carabinieri, ha avuto un incontro con la direzione dell'azienda. Di fronte alle risposte negative dell'amministratore del marchese Avati, le lavoratrici hanno deciso di riprendere oggi lo sciopero, che sarà esteso anzi in tutte le proprietà del marchese della piana di Gioia Tauro.

Intanto, sono stati convocati i direttivi della Federbraccianti di Catanzaro e di Reggio: il primo si riunirà domenica, il secondo lunedì.

L'esecutivo della Federbraccianti ha anche discusso i problemi relativi alla previdenza, assistenza e alla casa per i lavoratori agricoli. Di fronte all'opposizione del governo e della Confida alle richieste dei lavoratori ha dato mandato alle organizzazioni provinciali della Federbraccianti di proclamare scioperi provinciali e regionali e di continuare a denunciare con forza le gravi responsabilità del governo e degli agrari.

Convegno a Milano sull'automazione

MILANO, 23 — Alla Fiera Campionaria, sono riprese stamane, sotto la presidenza del dr. Morandi, i lavori del 5 convegno mostra dell'automazione e strumentazione, organizzato dalla Federazione delle società scientifiche e tecniche, sotto il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche.

Petizioni alla Camera

Una migliore legge sui fitti rivendicata dagli inquilini

Una delegazione fiorentina ha illustrato le richieste all'on. Targetti - Sollecitata l'estensione della proroga anche per i negozi

Una delegazione dell'Unione inquilini di Firenze ha consegnato ieri a Montecitorio, al vice presidente della Camera on. Targetti, tre petizioni con la firma di migliaia di cittadini per sollecitare la proroga del blocco dei fitti con aumenti minimi a seconda delle condizioni economiche degli affittuari, la modifica della legge sul riscatto delle case popolari e l'estensione della proroga del blocco ai locali adibiti al commercio e alle attività artigiane.

L'on. Targetti ha assicurato che trasmetterà le petizioni alla commissione Giustizia, competente a discutere i progetti di proroga. La delegazione, accompagnata dall'on. Barbieri, era composta dai signori Alfredo Barni, Virgilio Volpini e Carlo Favilli.

Le notizie sul progetto governativo di proroga, che pure è il risultato di una larga azione democratica condotta dalle categorie interessate, non sono tuttavia tali da eliminare le preoccupazioni degli inquilini. Questo per un doppio ordine di motivi: primo, perché le richieste degli inquilini sono solo parzialmente accolte e, secondo, perché la dichiarata opposizione della proprietà edilizia non manchera di trovare sostegni anche in Parlamento. Di qui la ripresa dell'iniziativa democratica delle organizzazioni degli inquilini intanto ad ottenere soluzioni eque del grave e complesso problema.

La seduta

Nella seduta di ieri la Camera ha stabilito di non procedere in considerazione una proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna, con richiesta l'equiparazione a quella del regime fiscale dell'amministrazione della Regione autonoma stessa all'amministrazione dello Stato. Contro la proposta hanno parlato il relatore Bellotti (dc) e il ministro Trabucchi. E' stata invece presa in considerazione la proposta di legge dello stesso Consiglio concernente esenzioni fiscali sui carburanti e sui lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e per il trasporto di minerali.

La Camera ha poi concesso l'urgenza per una proposta del dc on. Cortese per una inchiesta parlamentare sulla organizzazione tecnica e amministrativa degli ospedali e delle case di cura e sulla situazione sanitaria delle varie regioni. Analoga proposta fu fatta alcuni mesi or sono dal deputato comunista on. Barbieri. E' stata inoltre approvata una proposta di legge della commissione lavoro nella quale si stabilisce che le tessere assicurative dell'INPS abbiano la validità di cinque anni dalla data di emissione. Le tessere dovranno essere riconsegnate all'istituto dai datori di lavoro e dai titolari entro novanta giorni dalla data della scadenza. Questa legge modifica i provvedimenti del '57 secondo i quali le marche assicurative relative ai periodi anteriori di oltre 6 anni dalla data di consegna all'INPS delle tessere erano nulle.

Durante la seduta i deputati hanno votato a scrutinio segreto su otto disegni di legge e hanno ratificato numerosi provvedimenti concernenti i rapporti commerciali con l'estero.

Si allarga la civile protesta degli studenti

12 mila universitari in lotta a Palermo per attrezzature moderne dell'Ateneo

Il Senato accademico riconosce la giustezza dello sciopero - Prevista per oggi una nuova manifestazione

PALERMO — Gli universitari di ingegneria asserragliati nella sede della facoltà (Tel.)

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23 — In segno di solidarietà con i loro colleghi d'ingegneria che la scorsa notte occupano la loro facoltà, i 12 000 studenti universitari di Palermo sono stamane in sciopero generale. Lo sciopero per reclamare dallo Stato un intervento finanziario massiccio, capace di porre un argine alla spaventosa crisi dell'Ateneo. La crisi non investe solo la facoltà di ingegneria (anche se sono proprio le facoltà scientifiche a risentire maggiormente, e non da oggi, della mancanza di adeguati mezzi per la ricerca e per l'insegnamento) ma le strutture stesse dell'ateneo.

Come è noto, ieri mattina, dopo avere occupato i locali della facoltà, erano entrati in sciopero a oltranza gli studenti di ingegneria ai quali da otto anni lo Stato ha promesso, senza poi mantenere l'impegno, il finanziamento delle opere necessarie alla realizzazione del polo tecnico e degli istituti di ingegneria. La grandiosa manifestazione di ieri per le strade di Palermo ha riproposto drammaticamente a tutti gli universitari il problema dell'ateneo, anche stamane si è riunito d'urgenza l'organismo rappresentativo, l'università lo il quale ha deciso appunto la proclamazione dello sciopero generale a oltranza di tutti gli studenti. La decisione è stata immediatamente ratificata all'unanimità dal congresso. Da oggi, per tanto, ogni attività universitaria è paralizzata e le lezioni sono state sospese così pure gli ultimi esami e le sedute di laurea che hanno inizio in questi giorni. Un corteo di studenti si è recato stamane in prefettura dove il segretario del consiglio sta lentesco d'ingegneria, Giorgio Beccali, e il rappresentante dell'interfacoltà, Nicola Rubino, hanno esposto al prefetto la grave situazione determinatasi all'ateneo informandolo della proclamazione dello sciopero generale. Il prefetto Gerbaudo ha promesso la fondatezza delle rivendicazioni degli universitari, assicurando di aver già informato della vertenza il ministro della Pubblica Istruzione e sollecitato un intervento finanziario (Medici, a suo tempo, aveva formalmente impegnato a stanziare per il politecnico due miliardi e 800 milioni, stanziata dall'Assemblea regionale, ma non può essere utilizzata fino a quando lo Stato non avrà stanziato la sua parte).

Nella stessa mattinata di oggi si è riunito d'urgenza il Senato accademico sotto la presidenza del rettore Ardizzone e con la partecipazione del presidente dell'ORUP, Raccio. Malgrado il formale invito rivoltogli dal rappresentante dell'organismo studentesco perché fosse sospesa ogni attività universitaria, il Senato, dopo aver riconosciuto la legittimità del ricorso allo sciopero e assunto l'impegno di sollecitare dal ministro della PI e da quello dei Lavori Pubblici i massicci interventi dello Stato a favore dell'Università di Palermo, ha deciso invece di indirizzare agli universitari un appello nel quale li si invita a desistere dalla lotta e a riprendere le attività di studio. L'appello, come era logico attendersi, non è stato accolto e gli studenti hanno deciso di continuare compatti la loro lotta. Domani un nuovo corteo studentesco, partendo dalla facoltà d'ingegneria, giungerà sino a Piazza d'Orleans, sede del governo regionale, per chiedere un intervento del presidente della Regione presso il governo nazionale.

Se fatti nuovi non intervengono nel frattempo, dopodomani mattina, venerdì, una manifestazione pubblica sarà tenuta dall'ORUP, al cinema cittadino, per illustrare le rivendicazioni degli studenti. Alla manifestazione dovrebbero prendere parte anche gli studenti medi e che per quel giorno avrebbero deciso di solidarizzare con gli universitari in lotta. Lo sciopero generale degli universitari potrebbe, però, domani comunque, anche una volta, all'attenzione dello Stato le gravissime condizioni in cui versa l'ateneo del capoluogo dell'isola. La facoltà d'ingegneria non è la sola bisognosa. Da anni i progetti per la costruzione delle nuove facoltà di lettere e di economia e commercio, continuano a restare sulla carta. Le pochissime aule cadenti e sovraffollate i professori sono costretti a tenere lezione che, proprio per le condizioni in cui si svolgono, sono di dubbio profitto.

Gli studenti iscritti sono attorno ai 12 000, di essi circa 7500 provengono dalla provincia particolarmente dal Nisseno, dall'Agrigentino, dal Trapanese. Per costoro è disponibile soltanto una «Casa del goliardo» della capienza di 125 posti!

Tutta la produzione bieticola sarà trasformata in zucchero

In seguito ad una intervista parlamentare dei compagni on. Colombi, Bodrato, Zoli, Rolfi e Nanni, il governo ha confermato l'impegno a trasformare per la produzione di zucchero tutta la produzione bieticola della regione campania. La conferma deve ancora essere data per quanto riguarda le bieticole che quest'anno, che avevano inizialmente usufruito di facoltà di deroga previste dalla legge sulla base dei prezzi fissati dal CIP i 12 mesi.

Anche ieri, durante la interrogazione, il governo ha ancora una volta, all'attenzione dello Stato le gravissime condizioni in cui versa il settore del canneto dell'isola. La facoltà d'ingegneria non è la sola bisognosa. Da anni i progetti per la costruzione delle nuove facoltà di lettere e di economia e commercio, continuano a restare sulla carta. Le pochissime aule cadenti e sovraffollate i professori sono costretti a tenere lezione che, proprio per le condizioni in cui si svolgono, sono di dubbio profitto.

Gli studenti iscritti sono attorno ai 12 000, di essi circa 7500 provengono dalla provincia particolarmente dal Nisseno, dall'Agrigentino, dal Trapanese. Per costoro è disponibile soltanto una «Casa del goliardo» della capienza di 125 posti!

Nelle trattative per il patto di mezzadria

Inaccettabili posizioni riproposte dalla Confida

La vertenza ritorna al suo punto iniziale - Il giudizio della Federmezzadri-CGIL

Si è conclusa martedì sera la sesta sessione di trattative per il contratto nazionale di mezzadria. La prossima sessione è stata convocata per il 30. Per un approfondito esame della difficile situazione venutasi a determinare nel corso delle trattative, la Federmezzadri ha convocato per lunedì 28 c.m. il proprio Comitato esecutivo.

Queste difficoltà — informa un comunicato della Federmezzadri — si sono, infatti, notevolmente accresciute, poiché la Confagricoltura, respingendo tutte le rivendicazioni avanzate da ciascuna delegazione, ha praticamente riproposto quelle posizioni che furono a suo tempo dichiarate inaccettabili dalle organizzazioni sindacali e che determinarono la rottura delle trattative e il conseguente sviluppo dell'agitazione unitaria.

Le controproposte della Confagricoltura porterebbero, per quanto riguarda la parte economica, ad un reale peggioramento delle condizioni previste dai capitolati fascisti e per la parte normativa, a principi della massima subordinazione del mezzadro all'arbitrio padronale.

La vertenza mezzadrile torna perciò al suo punto iniziale riproponendo in termini nuovi il problema di un'iniziativa unitaria delle organizzazioni mezzadrili, poiché quando la Confida respinge ogni sia pur minima richiesta di miglioramenti e più che marginale e dannosa ogni polemica e ancor più l'abbandono delle posizioni già considerate da tutte le organizzazioni «minime ed irrimediabili».

L'atteggiamento della Confagricoltura rende estremamente difficile una proficua soluzione delle trattative. Se esso dovesse essere mantenuto non testerebbe che da registrare il fallimento di quello che è stato definito l'ultimo tentativo di composizione della vertenza attraverso una trattativa diretta fra le parti.

L'invito rivolto in tal senso dall'on. Fanfani — nell'agosto scorso — verrebbe così ad essere espletato senza i risultati auspicati. I fatti finirebbero col riproporre al governo, un intervento più diretto non solo per quanto concerne la mezzadria e la contrattazione degli investimenti pubblici in agricoltura — come dalle proposte unitariamente formulate da tutte le organizzazioni sindacali — ma anche per quanto attiene la vertenza contrattuale.

Continuazioni dalla 1ª pagina

MILANO

persone; oggi hanno scioperato tutti e 4000 i dipendenti. Il crumiraggio perde quota quotidianamente. La conquista di un sempre maggior numero di impiegati e tecnici alla lotta è l'indizio della penetrazione di queste avanzate parole d'ordine antimonopolistiche anche negli strati più «difficili». Il picchettaggio — la cui legittimità si era osato nel passato mettere in dubbio — è in questi giorni un fatto affermato.

Ho accennato alla partecipazione dei giovani. La presenza costante, nei picchetti e nelle manifestazioni, di decine e decine di studenti e studentesse è un'altra caratteristica peculiare di queste giornate di lotta. Non si tratta di espressioni isolate di solidarietà e di buona volontà. E' l'Unione goliardica milanese — comprendente tutto lo schieramento degli universitari di sinistra, comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali, repubblicani — che si è posta al fianco degli operai, facendo propri i valori profondi, sociali e civili, della loro battaglia. Proprio oggi la segreteria dell'Unione goliardica ha deciso di costituire una «cassa di resistenza» per sostenere lo sciopero e ha aperto una sottoscrizione tra gli universitari. In un loro comunicato, i goliardi dichiarano di partecipare al picchettaggio davanti alle fabbriche perché convinti che «la causa della democrazia è vittoriosa se si rispettano le libertà costituzionali», e innanzitutto quella di sciopero, e definiscono «inammissibile la presenza della forza pubblica in assetto di guerra dinanzi agli stabilimenti», il fatto di considerare come nemici operai, impiegati e tecnici in lotta — affermano gli universitari — equivale a creare una frattura inaccettabile tra lo Stato e le forze del lavoro.

Questo è il clima di Milano, oggi, un clima che si andrà scaldando ancora col proseguire dello sciopero degli elettromeccanici e col prossimo ingresso nella lotta di un altro fondamentale settore industriale, quello della siderurgia. Fa un effetto curiosissimo non trovare, su questo movimento che investe tutta la vita cittadina nemmeno una riga sui grandi giornali «d'informazione» della borghesia. Non soltanto il Corriere della Sera, ma anche il «democratico» Giorno, pretericono tal fatto di vivente Stato centro, che rivela ancora una volta la intrinseca debolezza d'una classe dirigente la quale si esalta di un «miracolo» che spera di tenere tutto per sé, e resta poi priva perfino d'argomenti propagandistici quando occorre che l'inganno non riesca e che i lavoratori — operai, impiegati, tecnici — non chiedono un contentino paternalistico ma chiedono l'avere il posto che loro spetta nel mondo della produzione.

E' lo stesso problema che si pone, in altri termini, a Sesto, dove il comune di cui compare il milione di voti di sinistra espresso dai cittadini milanesi ha creato la possibilità di una vita democratica e antifascista. Queste è la sola soluzione giusta per il Comune: ecco l'anticomunismo preconcetto della socialdemocrazia! Tenta e tenterà di bloccare questa via, dando così spazio alle manovre clericali e ai ricatti di Malagodi. Ma le lotte di massa di queste giornate stanno portando alla luce uno schieramento antimonopolistico e antifascista contro il quale, è chiaro, sarà difficile persino di poter governare Milano.

RAVENNA

tutti da molto in alto, per un impegno così palesemente eccezionale. Del resto, tutto faceva pensare ad una presa di posizione comune sull'immediato disarmo delle cosiddette «forze dell'ordine».

Domani, accanto a loro, scenderanno in lotta, fino a sabato, i portuali ravennati, l'ANIC, e i lavoratori delle imprese appaltatrici, fino a ieri estranei. Intanto, la protesta contro l'azione antidemocratica della polizia e del funzionario dello Stato è lo argomento del giorno tra tutti i cittadini ravennati.

Mentre telefoniamo, sono in corso conversazioni tra i partiti per una presa di posizione comune sull'immediato disarmo delle cosiddette «forze dell'ordine».

Ieri sera, del resto se n'era avuta l'ultima prova all'assemblea delle maestranze che la CISL aveva convocato per tentare di convincere qualche esitante a rinunciare allo sciopero. Aveva appena finito di parlare un suo dirigente nazionale, minimizzando le perdite dell'organizzazione, e parlando di «undici tessere restituite», che si è alzato in piedi un ragazzo: «Non so se le tessere restituite siano undici o molto di più. Quello che so è che io la tessera l'ho stracciata, e ne sono fiero, e vi dico che domani sciopero con miei compagni.»

Anche la serenata fatta all'ultimo momento all'UIL ha raccolto effetti non molto dissimili nel corso della stessa assemblea, un dirigente dell'organizzazione socialdemocratica repubblicana-socialdemocratica si è alzato anche lui, ed ha respinto assai fermamente il solito ricatto anticomunista lanciatogli contro dai dirigenti cislini: «I compagni di strada non si scelgono, si trovano» ha detto in sostanza; e ha aggiunto qualche parola ancor più significativa: «Sa o fiero di avere come compagni quelli della CGIL invece di quelli della CISL, se domani si potrà verificare quello che si dice da molte parti, che voi siete organizzati crumiri soltanto a favore della direzione». Oggi, anche la UIL non dovrebbe più avere dubbi. Il crumiraggio organizzato dalla CISL è stato assolutamente palese, e l'organizzazione scissionista è giunta al punto di far girare per le strade della città una macchina che spargeva la menzogna del fallimento dello sciopero, comunicando di quella che sarebbe stata una sconfitta dei lavoratori e una vittoria del padronato e della polizia. La CISL non ha che le Partecipazioni Marzio, dove il suo milione di voti di sinistra espresso dai cittadini milanesi ha creato la possibilità di una vita democratica e antifascista. Queste è la sola soluzione giusta per il Comune: ecco l'anticomunismo preconcetto della socialdemocrazia! Tenta e tenterà di bloccare questa via, dando così spazio alle manovre clericali e ai ricatti di Malagodi. Ma le lotte di massa di queste giornate stanno portando alla luce uno schieramento antimonopolistico e antifascista contro il quale, è chiaro, sarà difficile persino di poter governare Milano.

RAVENNA

tutti da molto in alto, per un impegno così palesemente eccezionale. Del resto, tutto faceva pensare ad una